



Presidenza del
Consiglio dei ministri
Dipartimento per le
politiche della famiglia



Ministero
del Lavoro
e delle Politiche
sociali

Le tipologie dei servizi educativi per la prima infanzia; precisazioni e chiarimenti utili a partire dal nomenclatore interregionale

Sandra Benedetti – Regione Emilia Romagna

ROMA **23**
MAGGIO **2013**

**DIMENSIONE DELLA QUALITA' E DELLA SOSTENIBILITA' DEI
COSTI. UNA RIFLESSIONE A PARTIRE DA UNA RASSEGNA DI
BUONE PRATICHE**

1. Nidi d'infanzia

(nidi a tempo pieno o parttime), sia alla loro ricettività (nidi o micronidi), che alla loro localizzazione (nidi aziendali)

Terminologie diverse da “nido” o “nido d'infanzia” non configurano altre tipologie di servizi; esse stanno piuttosto a indicare una collocazione del nido in particolari luoghi o situazioni (a titolo puramente esemplificativo si citano i nidi aziendali, gli agrinido, etc.).

“Sezioni primavera”. Si tratta della denominazione con la quale vengono indicate le sezioni di nido che accolgono bambini da 24 a 36 mesi

2. Servizi domiciliari (piccoli gruppi educativi- PGE-)

I servizi domiciliari, organizzati come piccoli gruppi educativi, sono servizi educativi per la prima infanzia che permettono di dare risposte a esigenze di particolare flessibilità e/o vicinanza ai territori.

valorizza una peculiare intimità del contesto in cui ha sede il servizio indipendentemente dal luogo ove questo venga organizzato (residenza dell'educatore, altra struttura dedicata, luoghi di lavoro).

I piccoli gruppi educativi organizzano la loro proposta educativa accogliendo fino a un massimo di sette bambini.

A – Requisiti strutturali dei PGE

Il servizio dovrà disporre di locali e spazi organizzati in modo da garantire accoglienza, gioco, sicurezza, preparazione e somministrazione pasti, riposo, igiene personale, deposito dei materiali necessari per lo svolgimento delle diverse attività.

La preparazione e la distribuzione dei pasti può avvenire nella cucina della struttura o in uno spazio specificamente dedicato. Il consumo del pasto da parte dei bambini deve invece avvenire al di fuori della cucina, per motivi di sicurezza.

B – Requisiti organizzativi dei PGE

I requisiti minimi di personale per i piccoli gruppi educativi sono modulati a seconda del numero di bambini accolti ed in particolare:

- nel servizio di PGE che accoglie meno di cinque bambini è richiesta la presenza minima di un educatore affiancato da una figura, anche senza titolo, reperibile nei casi di necessità;
- nel servizio di PGE che accoglie da cinque a sette bambini è richiesta la presenza minima di un educatore affiancato per almeno al 50% del periodo di apertura e con la reperibilità per il restante periodo da un'altra figura, anche senza titolo.

3. Servizi integrativi

Essi si distinguono a seconda che nel servizio si preveda:

- l'affido;
- il pasto;

Prevedono le seguenti tipologie:

- **spazio bambini** che prevede l'affido e ospita bambini di età non inferiore all'anno e consente tempi di frequenza non superiori alle cinque ore giornaliere;
- **centro per bambini e genitori** che prevede la contestuale presenza di adulti accompagnatori. Per questo deve avere una ricettività che consenta la piena partecipazione alle attività di gioco, motorie, relazionali specificamente organizzate per i bambini e per gli adulti, potendo prevedere momenti di attività anche separati per bambini e genitori.

4. Servizi sperimentali

È data possibilità, ed accolta favorevolmente, la disponibilità di soggetti gestori pubblici e privati di realizzare sperimentazioni di servizi per l'infanzia in considerazione di esigenze di innovazione, di particolari situazioni sociali e territoriali e per far fronte a bisogni peculiari delle famiglie, anche in seguito a situazioni di emergenza o calamità naturali.

Devono disporre di un progetto pedagogico che, oltre alla proposta innovativa, preveda il collegamento al sistema dei servizi del territorio comprendendo anche la possibilità di promuovere progetti di continuità zero-sei anni.

Requisiti imprescindibili:

- il rispetto dei requisiti relativi alla sicurezza, alla salubrità e all'igiene previsti dalla normativa vigente e dalla presente direttiva;
- il possesso del titolo di studio previsto dalla presente direttiva per il personale educativo.

Ai fini di valutare l'appropriatezza del progetto e per definire tempi e modalità della sua attuazione e valutazione la Regione istituisce il "nucleo regionale di valutazione dei progetti sperimentali", che esprime parere sul progetto secondo la seguente procedura:

- il gestore che intende avviare una sperimentazione presenta domanda al comune, corredata del progetto pedagogico, dell'articolazione organizzativa e gestionale del servizio e dell'indicazione del contesto territoriale e sociale;
- il Comune invia la richiesta alla Regione, corredata del parere in merito;
- la Regione, tramite il nucleo di valutazione regionale dei progetti sperimentali e con la presenza del rappresentante del Comune, valuta se il progetto ha caratteristiche sperimentali;
- il nucleo valuta il progetto e, in caso ne riconosca la valenza sperimentale, ne specifica la durata e ne evidenzia i parametri di riferimento da applicare in sede di autorizzazione al funzionamento che saranno verificati, nell'ordinario procedimento istruttorio, da parte della Commissione tecnica distrettuale;

5. Servizi Ricreativi

I servizi ricreativi di cui all'art. 9 della legge regionale si collocano su un piano diverso da quello dei servizi educativi; per questo motivo la legge regionale fissa, quali unici requisiti, quelli imposti dall'esigenza di tutelare la sicurezza, l'igiene e la salute dei bambini.

Il servizio ricreativo, a differenza dei servizi educativi per la prima infanzia, si contraddistingue per l'occasionalità e temporaneità dell'offerta e prevede:

- una frequenza massima giornaliera di due ore;
- una frequenza massima di due giorni alla settimana;
- il divieto di erogare il servizio mensa.

Si ricorda che l'art. 21 della legge regionale prevede la sanzione da 2.000,00 a 10.000,00 Euro per il soggetto gestore di servizio ricreativo che non abbia presentato la segnalazione certificata di inizio attività.

Le esigenze a cui fare riferimento sono:

- per la sicurezza nell'impiego non è consentito l'utilizzo di arredi o giochi che abbiano scabrosità, imperfezione nei tagli e smussi, sia per le parti in laminato che per le parti in legno duro;
- per gli arredi, gli impianti e le suppellettili devono essere utilizzati materiali che non emettano sostanze nocive, né in condizioni normali, né in condizioni critiche.

In ogni caso gli arredi e i giochi devono essere tali da scongiurare il verificarsi di eventi traumatici e da garantire il benessere respiratorio ed olfattivo: i collanti, le vernici ed in genere i prodotti impiegati dovranno essere "atossici".

Le tipologie dei servizi educativi per la prima infanzia; precisazioni e chiarimenti utili a partire dal nomenclatore interregionale

6. Iniziative di conciliazione

Le iniziative di conciliazione, autonomamente attivate dalle famiglie e che si svolgono presso l'abitazione dei bambini, pur non essendo soggette ad alcun tipo di autorizzazione, possono essere collegate al sistema dei servizi. I Comuni, anche su richiesta delle famiglie, possono istituire albi di personale.

L'offerta dei servizi 0-3 viene integrata dall'erogazione dei voucher conciliativi previsti dal Bando del Fondo Sociale Europeo.

La politica dei voucher in E-R è stata accolta considerandoli rivolti esclusivamente agli utenti dei nidi privati autorizzati ai sensi della L.R. 1/2000 e ss.mm e della direttiva regionale n. 85/2012, che devono attivare nuovi posti la cui retta, maggiore solitamente di quella dei nidi pubblici e convenzionati, viene compensata dal voucher fino al tetto della retta massima prevista per il nido pubblico o convenzionato.

Per beneficiare dei voucher in E-R gli enti referenti, cioè i Comuni, aggregati per ambito distrettuale devono:

- garantire una quota di contribuzione non inferiore al 25% del costo complessivo del progetto che è pari all'importo del finanziamento FSE sommato al contributo dell'ente beneficiario;
- mantenere per l'anno educativo di erogazione almeno lo stesso numero di posti nido dell'anno precedente nei servizi pubblici e/o convenzionati presenti in ciascun comune aderente al progetto, affinché l'offerta dei posti dotati di voucher sia incrementale e non sostitutiva dei posti dei nidi pubblici e/o convenzionati.

Inoltre l'assegno del valore massimo di € 250,00 al mese ha come obiettivo quello di favorire l'accesso ai servizi dei nidi d'infanzia da parte delle famiglie in lista di attesa; le strutture private autorizzate cui ci si riferisce sono: nidi, micronidi, sezioni di nido aggregate (sezioni primavera), nidi part time, nidi aziendali, piccoli gruppi educativi di cui alla direttiva n. 85/2012.

Per accedere al posto nido d'infanzia e al riconoscimento del voucher, le famiglie devono essere quelle in cui entrambi i genitori o uno solo, in caso di famiglie monogenitoriali, siano occupati, ovvero lavoratori dipendenti, parasubordinati, autonomi o associati.

Il nucleo familiare richiedente deve avere un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) in corso di validità, non superiore a € 35.000,00 calcolato ai sensi della normativa in materia. L'assegno può essere utilizzato dalle famiglie unicamente per l'accesso al posto nido privato autorizzato convenzionato individuato dall'Ente referente /comune e devono essere residenti in E-R sia come nucleo o almeno per un genitore e con clausola di salvaguardia per quanto riguarda le famiglie domiciliate in E-R purché almeno un genitore lavori in una azienda della regione.

Indicatori quantitativi (a.e. 2012-2013)

Sono stati modificati i parametri strutturali da 7,5 a 7,0 per posto bambino.

Tale modifica ha determinato un aumento degli iscritti ? **X sì** in n. **4** Comuni

Se sì, quanti: n. **37** di cui n. **21** bambini per ampliamento di una nuova sezione per non solo per la direttiva ma anche per lavori di ristrutturazione.

Sono stati introdotti i Servizi Domiciliari (Piccoli Gruppi Educativi che accolgono fino a 4 bambini; Piccoli Gruppi Educativi che accolgono fino a 7 bambini).

Sulla base delle nuove autorizzazioni al funzionamento rilasciate in applicazione della direttiva 85/2012 (escludendo le trasformazioni delle precedenti domiciliari/PGE):

- “P.G.E. fino a 4” autorizzati al 31-3 n. **0** servizi e n. **0** bambini iscritti
- “P.G.E. fino a 7” autorizzati al 31-3 n. **3** servizi e n. **17** bambini iscritti (in un servizio autorizzato per n. 7 bambini, solo n. 3 iscritti).

Educatrici Domiciliari o Piccoli gruppi educativi fino a 5 bambini, autorizzati con la precedente direttiva 646/2005. E’ stata presentata richiesta per incrementare l’accoglienza fino a 7 bambini ? **X sì**

Se sì, quanti servizi n. **5** n. **35** bambini iscritti tutti nel Comune di Bologna.

**I pasti possono essere parzialmente o totalmente prodotti all'esterno
(direttiva 85/2012 Allegato A, punto 1.6).**

Bambini iscritti di età inferiore ai 12 mesi che usufruiscono dei pasti dall'esterno

n. 20

Commissione Tecniche distrettuali istituite al 31 marzo 2013

n. 1 (Nuovo Circondario Imolese)

Servizi ricreativi al 31 marzo 2013 n. 39

***Quesiti pervenuti (alle Province) sugli aspetti di nuova applicazione della
normativa:***

n°1 formale + diverse consulenze telefoniche

Indicatori qualitativi (a.e. 2012-2013)

Oggetto e natura dei quesiti pervenuti:

- *Messa in rete attraverso la funzione di coordinamento pedagogico per servizi di educatrice domiciliare;*
- *Equipollenza titoli educatore;*
- *Durata e proroga di 7 anni dell'autorizzazione al funzionamento;*
- *Commissioni distrettuali: composizione, tempi di istituzione, modalità di rappresentanza del privato.*

Modalità di revisione dei modelli gestionali e organizzativi in relazione all'applicazione del rapporto numerico correlata alla flessibilità oraria del servizio (orari di apertura/chiusura, turni, n. bambini presenti/assenti):

N. 8 Comuni:

Zola Predosa, Bentivoglio, Castenaso, Calderara di Reno, Sant'Agata Bolognese, Marzabotto, Vergato, San Lazzaro di Savena

In relazione agli ambiti sopracitati, sono emerse buone pratiche in atto nei territori ? (es. accordi applicativi, funzionamento rapporto ed/bambini in base alla presenza, etc);

Comune di Zola Predosa: già dall'anno scolastico precedente alla nuova direttiva si sono attivate le sostituzioni attraverso la presenza di educatrici jolly collocate in ogni nido, e spostate attraverso un monitoraggio quotidiano che incrocia diversi dati quali: le assenze del personale, le effettive presenze dei bambini, e le specifiche esigenze dei singoli servizi.

Comune di Bentivoglio: si stanno mettendo a punto sistemi di maggiore flessibilità tra le educatrici al fine di meglio gestire le eventuali situazioni di assenza.

Comune di Castenaso: a livello di struttura le condizioni di maggior favore previste nei contratti di lavoro, a livello di organizzazione delle diverse sezioni si seguono criteri di maggior flessibilità, tenendo conto in modo particolare delle diverse età dei bambini. Anche nei servizi estivi 0/3 anni vengono utilizzati prevalentemente i parametri regionali.

Comune di Calderara di Reno: in relazione all'età dei bambini e l'effettiva presenza si sono gestite le sostituzioni.

Comune di Sant'Agata Bolognese: è stato possibile grazie alla nuova flessibilità introdotta con la direttiva, poter inserire a gennaio 2013 4 bambini di 6 mesi nella sezione dei piccoli. Sono stati rivisti i rapporti numerici educatore/bambini in base all'età dei bambini al 31/12/2012.

Comune di Marzabotto: la revisione della normativa ci ha permesso di inserire un bambino di 10 mesi e rispondere così ai problemi di occupazione di una famiglia in difficoltà.

Comune di Vergato: nell'A.S. 2012/2013 è stato possibile accogliere un numero maggiore di bambini piccoli.

Comune di San Lazzaro di Savena: per l'assegnazione delle sostituzioni si tiene conto dei bambini effettivamente presenti; è anche capitato che la sostituzione venisse comunque assegnata, a prescindere dal rapporto numerico, per garantire situazioni con bambini molto piccoli o con personale avente limitazioni nell'idoneità.

Oggetto e natura delle iniziative di conciliazione attivate/rese note (es. albo baby sitter, corsi di formazione/aggiornamento attivati e frequentati da figure con titolo di studio generico);

- **Comune di Bologna** Progetto Tata Bologna con corsi di formazione Baby-sitter organizzati dal comune già da alcuni anni prima della direttiva;
- **Comune di Zola Predosa:** esiste un elenco aggiornato di “baby-sitter”, a disposizione delle famiglie interessate, realizzato a seguito dell'organizzazione di due corsi di formazione/aggiornamento (l'ultimo nel 2010) condotto da operatori e tecnici di vari servizi/enti (psicologa, pediatra di comunità, pedagogo, istruttore direttivo, educatrice ludoteca e nido).